

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4958375-7575893
Centro antiveleni 3054343
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico
830921 (Villa Malafra) 530972
Aids da lunedì a venerdì 884270
Aids adolescenti 8060661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741

Ospedali
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310068
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 650901

Centri veterinari
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718

Pronto intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 661312
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078

Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-88177

Coop auto:
Pubblitici 7594588
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 540335
Sip servizio guasti 132
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arco (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 8060661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff. Uffenti Atac 46954444
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 33059
City cross 861652/840890
Avis (autonoleggio) 470111
Herza (autonoleggio) 547991
Bicicologgio 6543334
Collatti (bic) 6541084
Servizio emergenza radio
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana) 337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cine- ma Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Magliora
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via dei Tritone



Raffaella Renzi il cigno sopra Berlino

ROSSELLA BATTISTI

Florentina, capelli insolitamente corti per una danzatrice e nemmeno 27 anni, Raffaella Renzi è una «stella» che ha scelto di brillare all'estero. Da sette anni è solista alla Deutsche Oper di Berlino, dopo aver mosso i primi passi terziceri sulle scene del Comunale di Firenze sotto Polyakov. Ma nemmeno una così lunga permanenza nell'austera «Prussia», le ha tolto l'accento dolcemente sdrucciolo sulla «e», vezzo dei toscani. «In Germania mi sono trovata benissimo», ammette la Renzi, invitata a Roma per interpretare *Il lago dei cigni* a Caracalla. «Solo il grigio non mi va giù: grigio il cielo, grigi i tetti, grigie le strade... E io sono nata a Firenze dove i tetti sono rossi e la vita è colorata».

Perché hai scelto proprio Berlino?
Un istinto, un segno del destino, se vuoi. Feci un'audizione quasi per caso e decisi di rimanere. Non me ne sono mai pentita perché ho fatto una carriera rapidissima e ballato in tutti i ruoli, dalla Vergine Maria alla prostituta.
Sono sette anni che lavori all'estero, un numero fatale: ci sono crisi la vita?
Crisi no, ma molte cose stanno cambiando. Il direttore della Deutsche Oper, Gert Reinhold, passerà lo scettro del comando a Peter Schaufuss, ex direttore dell'English National Ballet (già London Festival Ballet), che cede a sua volta il posto londinese a Ivan Nagy. Per me è un cambiamento significativo perché Reinhold è stato quasi un padre, mi ha fat-

«George Dandin» di Molière nell'allestimento di Scaccia

Sono corna, sì, ma di classe

Un matrimonio
da «George Dandin» di Molière, adattamento e regia di Mario Scaccia, scena e costumi di Carolina Ferrara, musiche di Paolo Gatti e Alfonso Zenga, coreografie di Alessandra Luberti. Interpreti: Edoardo Sala, Consuelo Ferrara, Carlo Greco, Adriana Facchetti, Marco Carbonaro, Dora Romano, Mario Patané, Marakatty.

Suppressa la stagione estiva di Ostia Antica, in conseguenza della crisi del Teatro di Roma, e dichiarati inagibili per vari motivi altri luoghi, uno spiraglio alla prosa, a cielo aperto, si è schiuso con il recupero all'attività teatrale di una delle «storiche» arene cinematografiche della capitale. Vi si dà in questi giorni, con discreta affluenza di pubblico, un adatta-

mento del *George Dandin* di Molière, ribattezzato *Un matrimonio*, ma sostanzialmente fedele al lavoro originale. Mario Scaccia, che firma la regia (ma non compare tra gli interpreti essendo impegnato altrimenti in giro per l'Italia), ha per qualche verso tenuto conto del fatto che, al suo esordio, nel 1668, la commedia venne inserita nel quadro d'un «Grand Divertissement» cui concorreva in particolare, per la componente musicale, il famoso Lully. Così, adesso, abbiamo un prologo e un epilogo cantati e danzati, ma seguendo l'aria del nostro tempo, in chiave di rock (non «duro», co-

AGGEO SAVIOLI

munque, anzi piuttosto bonaccione). Esile comice, del resto, a una commedia che, nella sua piena autonomia, può ben collocarsi fra i titoli maggiori dell'opera molieriana; e tale ci appare in una lontana, memorabile edizione francese di Roger Planchon, che con polemica energia sottolineava l'ap-

petto sociale della vicenda, coinvolgente un marito borghese e una moglie di famiglia aristocratica, ma spiantatissima. Insomma, quella che ci si proponeva non era solo o soprattutto una storia di corna, peraltro intrisa di succhi amarissimi.

Lo spettacolo attuale ha tutti i limiti (e magari qualcuno in più) di quanti nascono, e vivono una breve esistenza, fra luglio e agosto. Apprezzabile, nella sua stilizzata eleganza, il dispositivo scenico di Carolina Ferrara; e notevole la prova di Edoardo Sala nel panni del protagonista, sospinto, con buona coerenza, alle soglie della tragedia. Ma il grottesco pesante cui sono intonati i personaggi dei suoceri di Dandin (con inversione dei sessi rispetto ai ruoli), il tratteggio sbiadito e convenzionale delle figure dei servi e di quella dell'amante fortunato non forniscono riscontro a quel solitario cimento. Quanto a Consuelo Ferrara, che è la consorte ledi-fra, forse una piccola cura ortofonica non sarebbe scongiabile. Gli spettatori, però, sono contenti e plaudenti, segno che il desiderio di teatro continua a essere vasto e diffuso, e certo meritevole di migliore appagamento.



Mario Patané ed Edoardo Sala in «Un matrimonio»; a sinistra, Raffaella Renzi; sotto, gli «Inti-Ilmiani»



DANIELA AMENTA

Inti-Ilmiani al futuro

Quando il Cile venne pugnato a sangue dal regime di Pinochet, un gruppo di musicisti scelse la via dell'esilio per raccontare al mondo intero le storie triste, dolorose di un popolo umiliato, ferito a morte. Loro, gli Inti-Ilmiani, rappresentano certamente qualcosa di più che una semplice band. I loro brani, anche a distanza di tempo, possono riesumare emozioni antiche, forti e decise come la terra da cui l'ensemble proviene. «El pueblo unido jamás será vencido» - cantavano quasi a sventolare la bandiera di un continente che non si è mai voluto arrendersi. E il pubblico rabbriviva, gli occhi lucidi di mentre rabbia e passionali-

debilo di cuore. Al «Classico» il gruppo cileno riproporrà quegli inni di lotta che, nel corso degli anni, abbiamo fatto nostri come se a cantare di libertà ogni paese possa incontrarsi sotto lo stesso vessillo. Non mancheranno, poi, quelle ninne-nanne amare, dai timbrici acustici che tanto bene si sposano con le improvvisazioni sapienti e gli umori musicali più teneri. Una festa di colori e suoni, insomma, nella quale gli Inti-Ilmiani propongono, in esclusiva per l'Italia, le composizioni che fanno parte del loro ultimo album «Leyenda». Non sarà, dunque, un semplice déjà-vu ma una sorta di rito collettivo per ricordare al passato, guardando avanti, verso il futuro.

L'Arts Academy ad Anzio suona in Paradiso

ERASMO VALENTE

Sono tanti i problemi, ma per l'Arts Academy il sta il bello. Si è trasferita da Roma ad Anzio, dove ha avviato la terza edizione dell'«Anzio-Festival '90», articolato in corsi di perfezionamento musicale, seminari, concerti con largo spazio al contemporaneo, mostre. Siamo appena agli inizi e ha provveduto Bruno Battisti d'Amario, musicista che ha nella chitarra il suo mondo poetico (ora sta componendo qualcosa che coinvolge il gioco dei Tarocchi) a dare preziosamente il via con un grande concerto (Paganini, De Falla, Villa Lobos, Brower). Gli ha risposto Daniele Lombardi con una serata pianistica «Fuori dal pentagramma», comprendente musiche particolari di Lourie, Browne, Bussotti, Pennisi e sue stesse. Stasera, Francesco Milita, pianista nuovo, dà concerto - Salone degli Specchi, al Paradiso sul mare - puntato esclusivamente su musiche di compositori italiani: Zafred, Bettinelli, D'Antonio, Bellissimo, Berio, Petrossi. Domani c'è una serata con fagotto e pianoforte, mentre domenica Anna Maria Palombini suona musiche italiane per arpa (Rota, Casella, Zafred, Petrossi, Donatoni).

I concerti si susseguono sera per sera. Lunedì Claudia Martino, Maurizio D'Alessandro e Maurizio Ascheller (soprano, clarinetto e pianoforte) faranno ascoltare «Lieder» di Spohr, di Brahms e le «Sette canzoni popolari» di De Falla. La parabola ascendente dei concerti cameristici culmina, martedì nelle «Variazioni su un tema di Diabelli» di Beethoven, interpretate dal pianista Roberto De Romanis. I concerti hanno un seguito anche sinfonico e sarà interessante ascoltare al pianoforte Mauro Bortolotti alle prese con una sua novità assoluta, il 5 agosto, con l'orchestra «diretta da Francesco La Vecchia».

Si andrà avanti fino al 22 agosto: una festa del Concerto per pianoforte e orchestra. Ce ne sono in programma tre (Beethoven, Ravel, Chopin) suonati e diretti da allievi dei Corsi. Si avranno escursioni in centri vicini, ma già si pensa al Festival «gemello», che si svolgerà, su invito del governo brasiliano, a Poços de Caldas, nel gennaio 1991. Cinquemila il biglietto dei concerti da camera, diecimila lire per i concerti sinfonici. Venticinque sono i Corsi e centinaia gli allievi venuti anche dall'estero.

Le manate di Cammelo su quel quadruccio bianco

Come se si stesse preparando Teresa, preparando per qualche avvenimento importante, si mise il sottogola con il cammeo. Sottogola di velluto nero. Gli altri manifestavano eleganza. Smisero di dosso i paludamenti della ciurma; quelli del cassonetto. Cassonetto a festa, grigio metallizzato. Pulito di fresco. Smisero gli abiti per riadattarsi con nuovi paludamenti. Per l'occasione. Avveniva quasi di rado che l'ufficio di igiene rassettasse e sterilizzasse i cassonetti. Ora l'aveva fatto. Senza denunce. Di sua spontanea volontà. Di regola. Di regola non una tantum. Ma spesso avrebbe dovuto igienizzarli. Come un vestito di latte cagliato. Gli operai fecero scarpetta. Rimettendosi a posto sospirarono di indecenza. Indecentemente sospirarono. Teresa e Cammelo videro tutto. Tutto videro dalla finestra e anche gli altri della comboccola. Compariva quella che osserva per stabilire le varie differenze tra una famiglia e l'altra. Le classi si erano mischiate. Ma fa lo stesso, pensavano loro.

Racconti da cassonetto. Parole leggere sussurrate e diluite di carte e cartucce, confezioni vuote colorate e dimesse. Prima del consumo le confezioni hanno una loro regalità. Poi vengono gettate solo per nascondere peccati di gola. Una parte d'umanità ha scelto il cassonetto a luogo d'elezione. Descrivere gli altri attraverso il controllo delle immondizie. Una enorme tavolozza. Un affresco a più voci.

ENRICO GALLIAN

bambino frignava a più non posso. Il resto della ciurma impreca per il piagnucolo del bambino. Teresa lo guardava amorevolmente. Povera creatura com'è concitata. Cammelo stritava la giacchetta al bambino. Ma l'asola rimaneva sempre più su e la giacchetta prendeva una strana piega. Il bam-

bino sputò per terra come un uomo vecchio. Era la prima volta. Lo stupore si impossessò di Teresa. «È la prima volta. Ma cos'hai fatto? Susatelo».

Cammelo era da tanto che rigirava un quadruccio che aveva trovato accanto al cassonetto e allontanandosi di qualche passo dice a voce alta:

Fiuggiteatro a qualcuno non piace il quadro hard

«Siamo fermamente convinti che la pognografia non abbia nulla a che vedere con l'espressione artistica». Con questa motivazione l'Ente spettacolo ha deciso di ritirare il suo patrocinio dalla rassegna «Fiuggiteatro platea Europa» presentata l'altro ieri. Pietra dello scandalo è la presenza in cartellone di una mostra del pittore Vincent Maria Brunetti, autore di quadri dall'inequivocabile contenuto hard. Al suo dissenso l'Ente aggiunge il risentimento verso gli organizzatori per essere stato tenuto all'oscuro di tale iniziativa.